

Diario di Luca Fanetti

XII Missione El Alamein

Il diario è stato scritto nei mezzi di trasporto più svariati come treno, aereo, jeep.

Il testo è stato trascritto elettronicamente senza alcuna correzione rispetto all' originale.

Perdonate quindi sia la scrittura sia la prosa improvvisata

28/03/2012

Fra Pisa e Firenze, dondolato dal treno, con l' Ipod che canta *Incontro* di Guccini.

Il mio primo viaggio "solo" ormai da diversi anni.

Strano effetto: un misto di eccitazione e "paura" dell'avventura.

Questa, penso, sarà la mia ultima avventura, ormai non devo più dimostrare nulla, né a me stesso né ad altri.

Ora i Gun's & Roses con *Don't cry...* Pontedera.

Manca poco a Firenze e ricordo quando nel 1983 con Andrea Mifsud andammo 4/5 giorni nella casa, ormai disabitata da anni, della mia nonna: che avventura incredibile e irripetibile che fu !

Giorni interi passati a camminare per Firenze, soli.

Un'Italia che non c'è più, un tempo ormai sepolto nell'armadio dei ricordi, una società completamente diversa da quella attuale e che mia figlia non conoscerà mai.

14:30 : in 35 minuti sono a Bologna, col Frecciarossa! Cavolo, bellissimo ...

Finalmente a Milano in una calda giornata quasi estiva ! Ho pagato 0.9 E un caffè, meno che a Livorno...

Aspetto Andrea in via Vittor Pisano.

Eccomi all' Idea Hotel: un albergo a 10 minuti dalle partenze.

Si sente in lontananza il rombo degli aerei, il resto è un silenzio di un paese fantasma... non ho incontrato nessuno... E' tutto molto "fuori dal tempo".

Perché faccio questo viaggio? Me lo han chiesto prima Luigi e poi Andrea. Non so, probabilmente la risposta non è unica. Forse perché non ho troppa stima di me stesso e compiendo "azioni fuori dall' ordinario" alimento il mio ego un po' frustrato... chissà... probabilmente è così.

29/03/2012

Sveglia 04:40. Ho fatto fatica a prender sonno ma alla fine sono crollato. Alle 05:20 sono all' aeroporto. Gli altri sono già lì. Dai dialetti arrivano dal Veneto, Emilia, Roma. Tanti over 40, pochi giovani*.

Ore 06:40 preso un caffè. Abbiamo fatto foto di gruppo con la bandiera della Marina Militare in onore dei nostri due marò rapiti dagli indiani. La maggior parte dei compagni di viaggio sono ex militari folgorini **

Partiti, solo 10 minuti di ritardo. Le prime 7 file sono quasi interamente nostre. Ho fame, da stamani alle 04:40 solo un caffè e un po' d' acqua. Spero ci portino qualcosa, anche di plastica ma qualcosa da mangiare!

*

Un ragazzo di 22 anni solamente, gli altri hanno fra i 40 e i 55 anni. Luigi, il paracadutista che dormirà con me in tenda ha 68 anni ed è alla sua seconda missione.

**

Tutti tranne tre

Mangiato, alla fine : caffè americano, panino con non so cosa, dolcino di plastica, passata di mele, yougurt.

Adesso va decisamente meglio. Abbiamo anche avuto l'annuncio se c'era un medico a bordo: un signore dietro di noi è stato male ed uno dei nostri è andato là e ha "risolto".

Non so a che titolo ma ora, fra le hostess e il nostro "medico" questa persona sta bene: ho avuto il timore di fare scalo ad Atene...

Mini briefing a bordo : domani ci si dividerà fra posatori (dei ceppi) e rilevatori (foto delle buche e delle trincee dall'alto con aquilone attrezzato con macchina fotografica).Io sarò nella seconda squadra.

Atterrati al Cairo. Uno smog incredibile! La nostra guida ci fa saltare la fila delle persone e ci porta direttamente al passaggio diplomatici. Il milite addetto ai controlli fa battute (in arabo) ma alla fine si passa velocemente. Fuori dall'aeroporto è un delirio di clacson, motorini, bus, auto che da noi andavano nei 70/80...

Donne col velo coperte totalmente e uomini con grandi barbe nere. Mi dicono che, chi è venuto anni fa, non ricordava tutte queste "barbe": l'integralismo avanza.

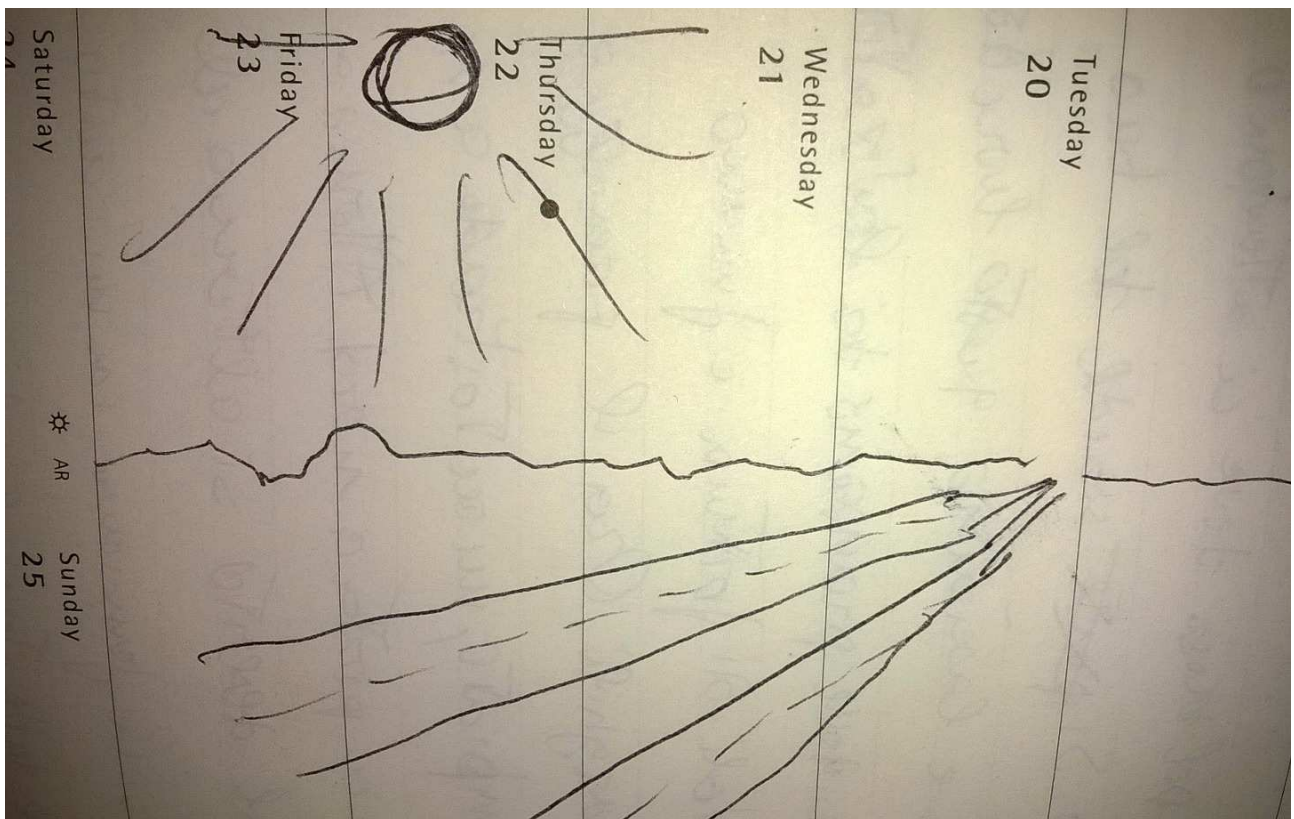
Mai ho visto città più brutta, più sporca, più stracciona del Cairo! Più guardo e più non posso credere ai miei occhi... In tre sulle moto, bagagli sopra le auto legati alla meno peggio, discariche a cielo aperto, rifiuti per la strada, un traffico che a confronto Roma sembra la Svizzera! Il tutto coperto da polvere, smog... E i palazzi: atroci, bruttissimi, non finiti, abbandonati...e sul tetto una selva di parabole: è l'inferno in terra.

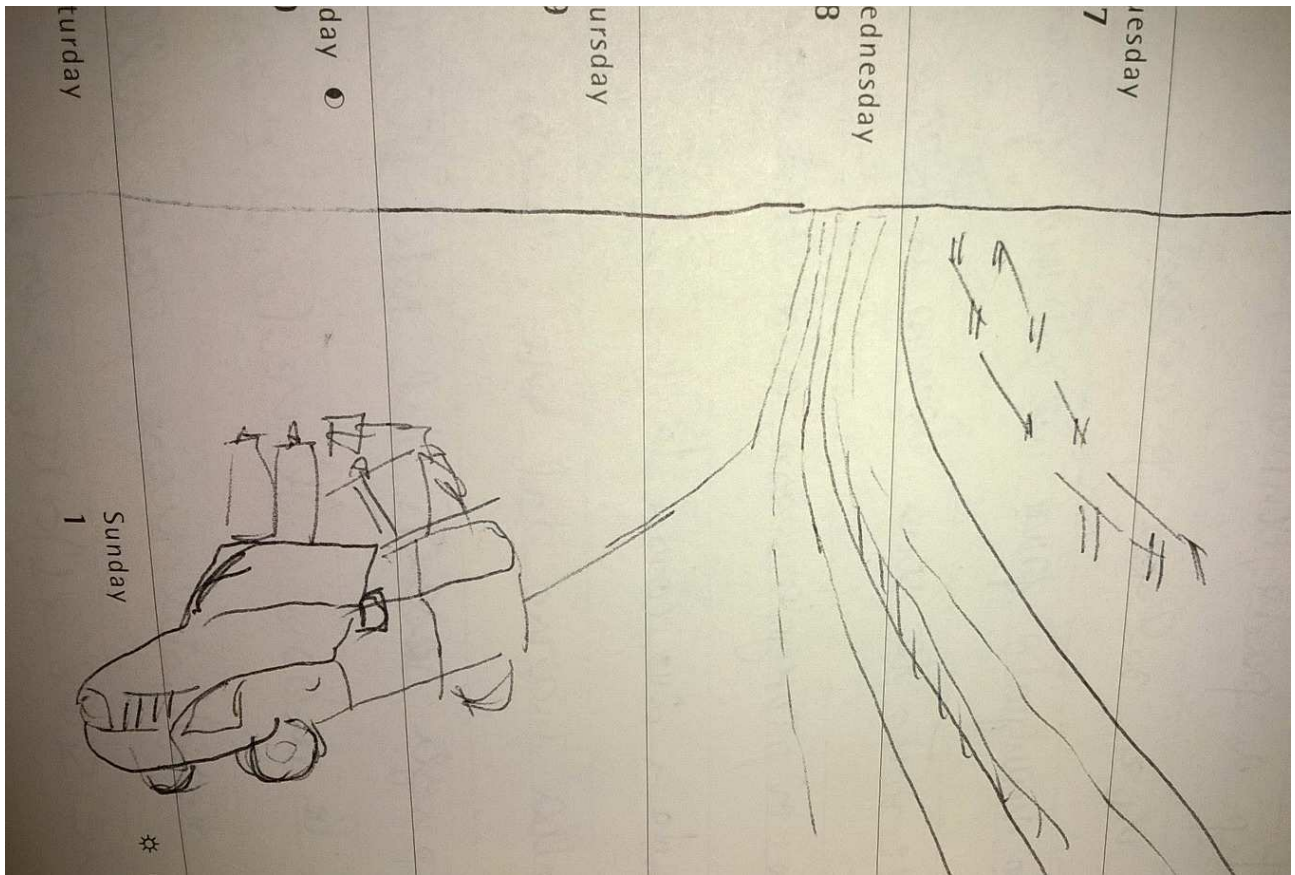
Dopo due ore di paesaggio da incubo post nucleare arriviamo in uno spiazzo polveroso dove ci attendono 8 jeep. Si scende dal bus, si sale e lasciamo questo lurido

piazzale dove pranzano dei lavoratori su tavoli di fortuna e fumano da narghilè.

Ora il paesaggio è cambiato , un autostrada a 4 corsie ci porta a nord. Attorno a noi il deserto si alterna al verde. Ci fermiamo in un autogrill e dalle Jeep i locali ci apparecchiano sui tavoli autogrill e mangio una cosa già preparata molto buona: 2/3 tipi di pasta, lenticchie, ceci, crusca e una salsa piccante. E ho mangiato pure un ottimo pane cucinato da una donna a terra!

Ora si prosegue verso ovest: una doppia strada a due corsie taglia in due un nulla riarso dal sole. Bassissimi cespugli seccati dal sole stentano fra la sabbia. Il vento che viene dal nord, dal mare, crea delle scie sull'asfalto nero.



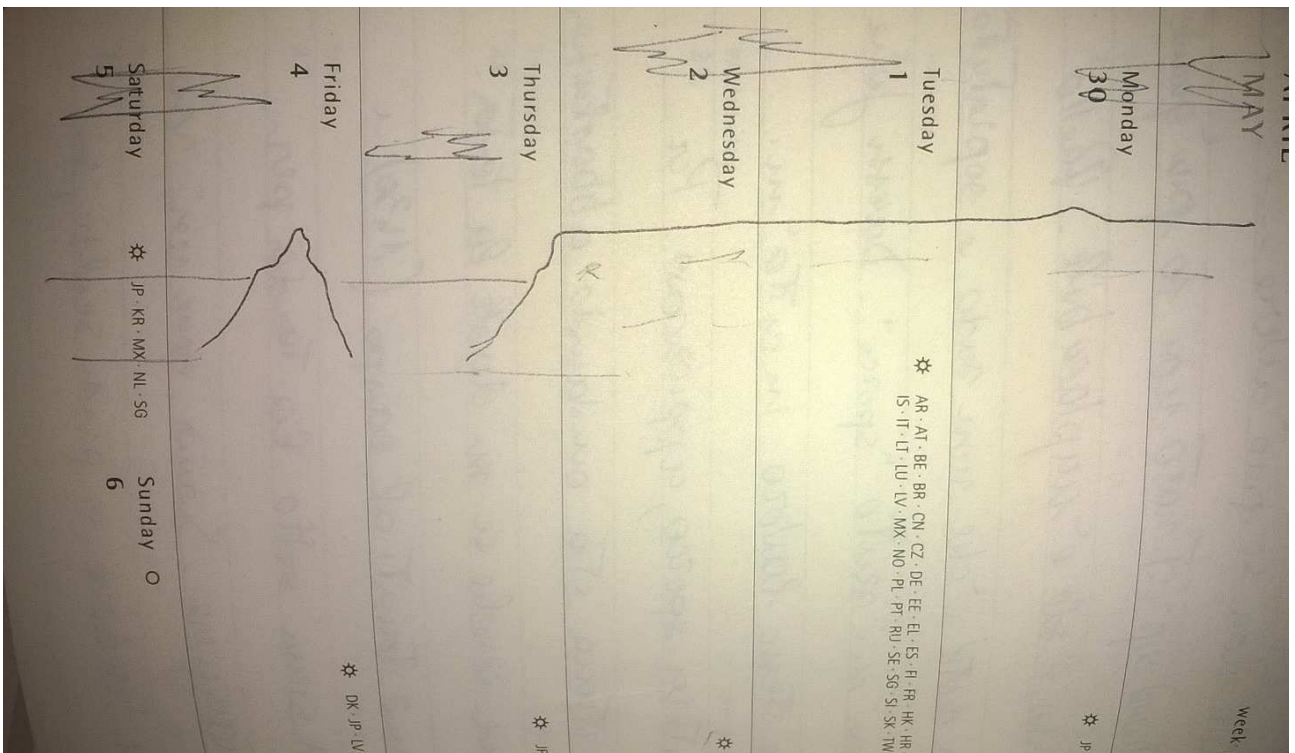
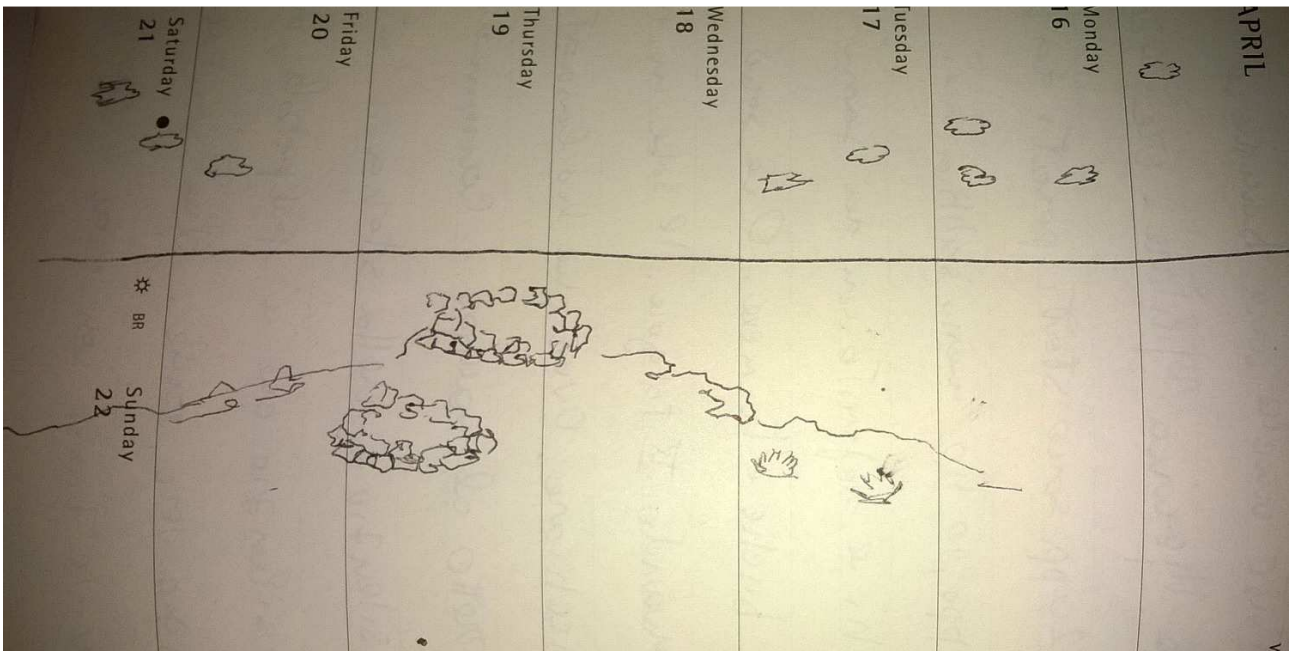


E dopo 6 ore ci siamo finalmente. Il panorama è mozzafiato, è un deserto semisassoso e in lontananza la palla rossa del sole sprofonda dietro il "canyon". Spettacolo fantastico senza parole... Si montano le tende, dormirò con Luigi, un signore di Piacenza di 68 anni! C'è un vento freddo ma sono ben coperto. Ore 21:30 sono in tenda* in attesa della cena. Fa un freddo allucinante. Prima di venire in tenda abbiamo alzato la bandiera italiana, ci siamo schierati e abbiamo cantato l' Inno d' Italia. Sotto un cielo stellato.

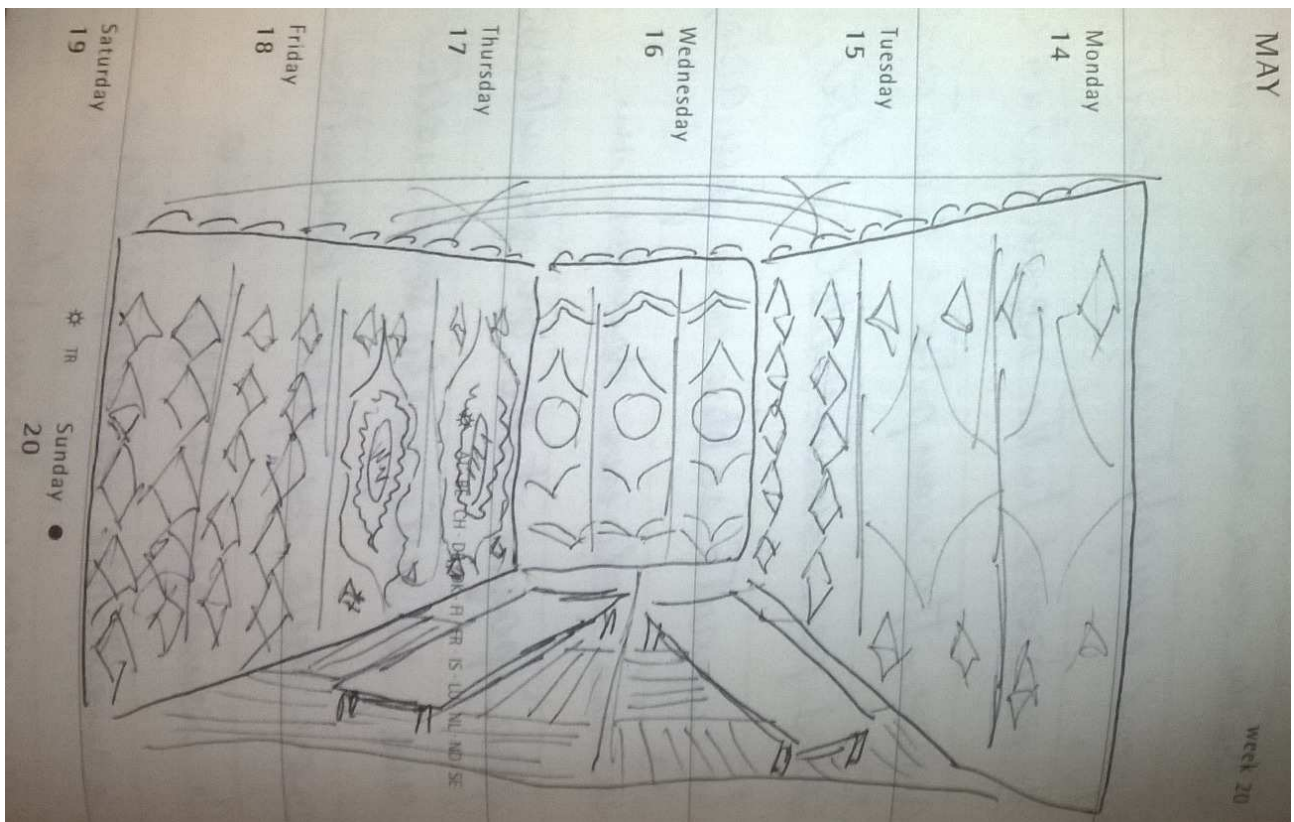
*

Tendone comune dove tutti si mangiava e ci si riposava

Il sole picchia forte, stasera avrò mal di testa di sicuro... Qua è una pietraia sabbiosa e pensare che i nostri sono stati fin da agosto. In condizioni estreme, con pochissima acqua, con poco equipaggiamento. Il cielo è azzurro, di un azzurro intenso, cangiante e, da quando siamo su queste "alture" l'occhio spazia all'infinito. E' qualcosa di indescrivibilmente bello.



Forse da solo sarebbe stato meglio ma tutto non si può avere... Abbiamo ripristinato non so più quante buche, il sole è implacabile. Quello che noto è che non sudo e soprattutto non mi sento sporco. Dovessi fare lo stesso lavoro in città mi sentirei sporco, appiccicoso. Per fortuna sta andando abbastanza bene anche se mi duole la testa. Siamo tornati al campo 14:30 e ora siamo sotto la tenda per mangiare. Siamo, come ieri, in un tendone, a piedi scalzi, su dei tappeti usati probabilmente da tutte le missioni precedenti ma mangio senza troppe domande. Ho mangiato due focacce che ho riempito una con un pasticcio di tonno e cipolla e una fatta di yogurt (?) peperone (?) non so ma mi piace. H 19:10 sono in tenda con alcuni altri che sgranocchiamo noccioline.



Sono stanchissimo e non vedo l' ora di andare a dormire... Dopo pranzo, oggi, abbiamo ripristinato due o tre buche

ma non ne sono certo. Ho perso completamente il conto. Mi sembrano tutte uguali e tutte diverse. Ho riempito e tenuto il sacco per innumerevoli volte, ho respirato sabbia come fosse aria, la mia schiena domani mi farà pagare tutto con gli interessi ma, del resto, me lo sono scelto e non devo né posso lamentarmi. Le immagini di oggi dovrò sedimentarle col tempo: ora è come avere visto un film a velocità tripla. Certamente però questi paesaggi li porterò dentro di me, nel profondo e li tirerò fuori magari nei momenti più impensati. Ma, obiettivamente, questa non è la maniera migliore per vivere il deserto. Domani sera però faremo con le fiaccole un percorso a piedi da Quaret El Himeimat a Nabq Rala*

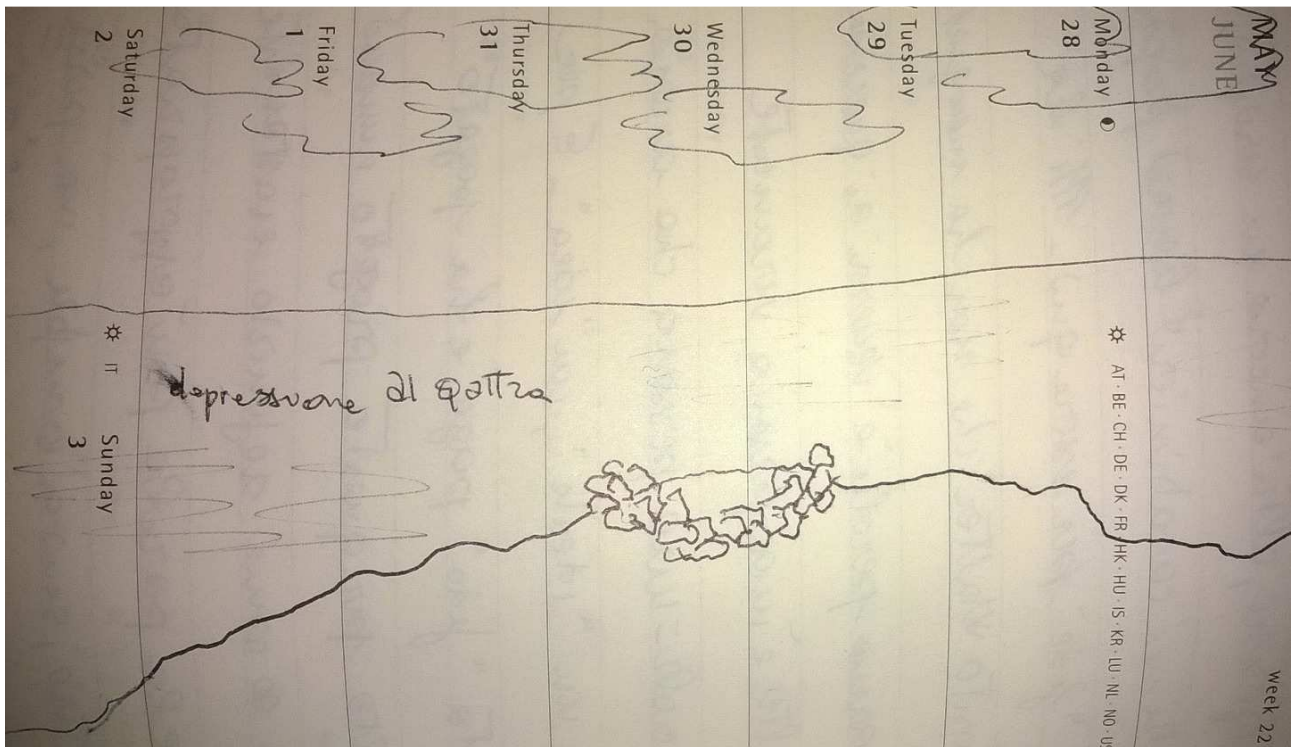
E' molto bella l' atmosfera a cena, attorno ai due tavolini, seduti per terra. Questi uomini, ex folgorini tranne tre, altri ancora in servizio, altri nei carabinieri hanno proprio la "fede" per essere qui. Mi ha stupito Walter che non ha mangiato la carne perché è venerdì di quaresima. Walter è una persona veramente speciale: una persona che ha ancora un ideale, un'idea. E per questa "fede" paga e ha pagato molto per questo progetto immenso. Non so come definirlo esattamente. Forse la parola più appropriata è Puro, senza ombre, una persona come non ce ne sono più.

*

Il nostro campo è qui

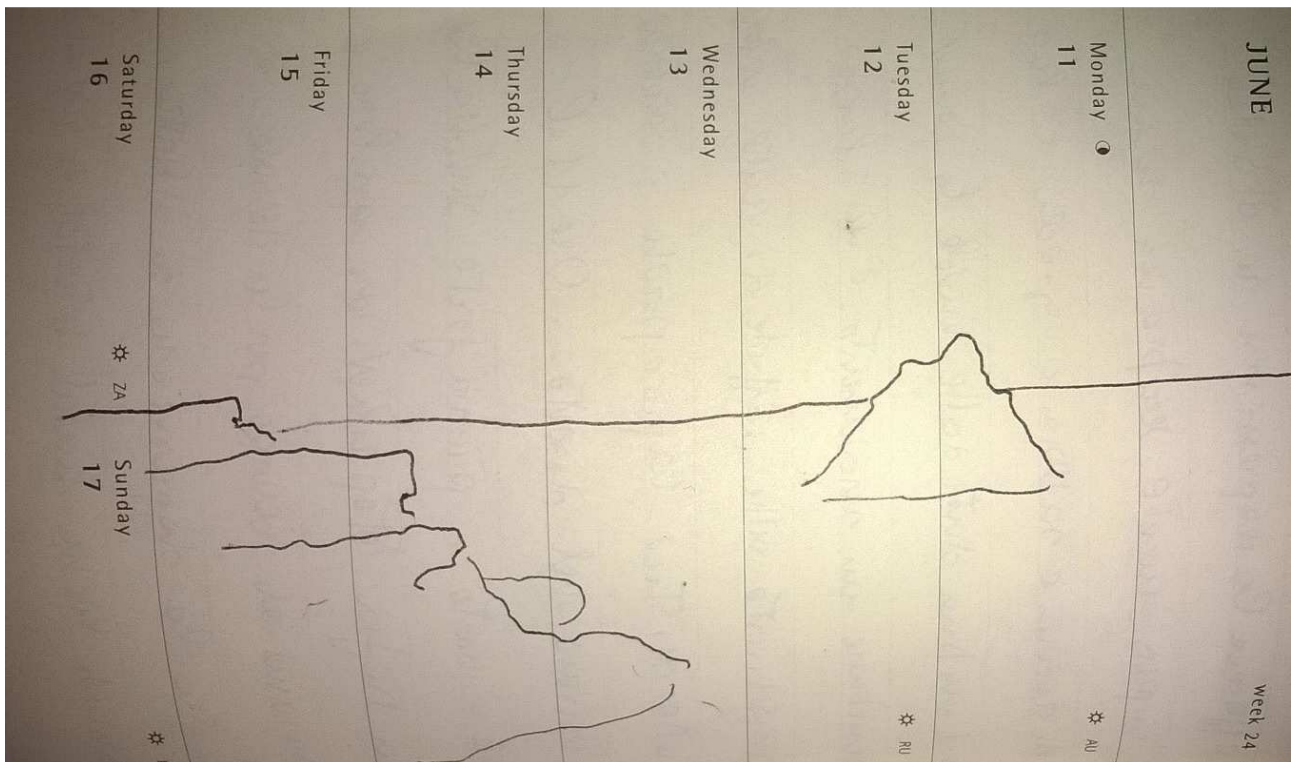
31/03/2012

05:20 sveglia. Vento, non molto freddo, nuvoloso. Ho dormito filato, dolori alle cosce quando mi piego ma pensavo peggio. Aspettiamo che tutti siano pronti per l'alzabandiera. Io e altri due rimaniamo in zona per fare rilievi fotografici con gli aquiloni. Molto interessante e soprattutto non mi spezzerò la schiena sulla jeep ! Ho tirato l'aquilone che viaggia a 100 - 150 metri su di noi, una bella fatica ma non mollo, Ora siamo sul costone dove si affaccia la depressione di Al Quattr.



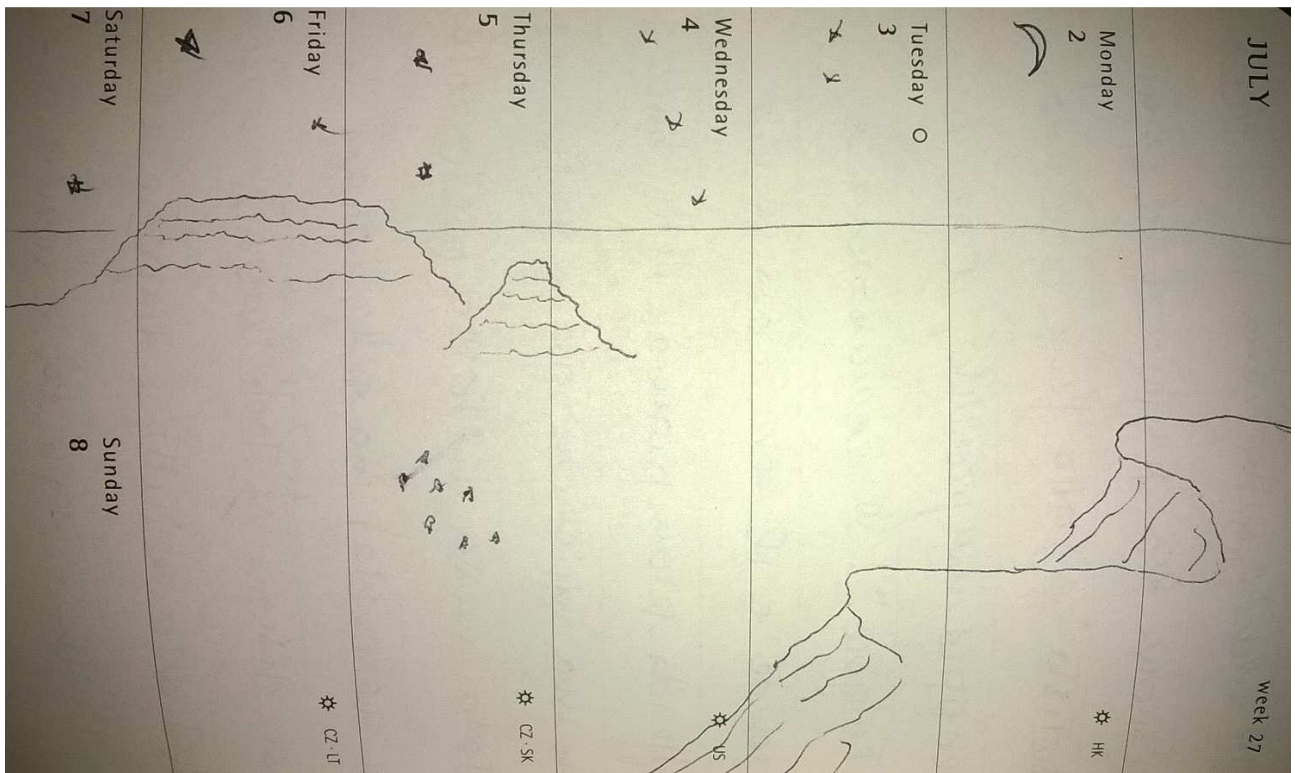
E' impressionante. Sembra una mare di roccia e sabbia e i giochi di luce ed ombra dati dalle nuvole lo fanno sembrare in movimento. E il silenzio mischiato alle raffiche di vento rendono tutto mistico. Capisco perché i santoni venivano nel deserto... Ore 11:00 il sole è uscito e picchia forte. Stavolta ho la kefia. Stop rilievi con aquilone e torniamo al campo per la dorsale. A destra la

depressione di Al Quattra. Gabriele ha un metal detector e troviamo bottoni, bossoli, schegge di granata, filo spinato... Poi abbiamo atteso gli altri, io sono salito su un costone dove si dominava il deserto : sono le 14:00 e il sole picchia fortemente.



Qua sopra c'è gran copertura di rete e ho inviato tante foto col cellulare a mia moglie e agli amici in Italia... Quando sono arrivati gli altri, io e quelli che la mattina avevamo fatto i rilievi, con Walter siamo andati per riparare alcuni cippi a quota 105. E, alla fine, abbiamo fatto la cerimonia finale sulla cima di El Himeimat. Siamo saliti su questo spunzone di roccia separato dall' altipiano da una striscia di deserto. Accanto c'è un altro dente di roccia più piccolo. E' il tramonto e siamo sospesi su questa piattaforma sul deserto rosso, di un rosso tenue che va spegnendosi. Siamo in cerchio attorno ad una postazione, un leggero vento accarezza le bandiere e i labari. Nel silenzio, sulla cima di El Himeimat risuona la "preghiera del

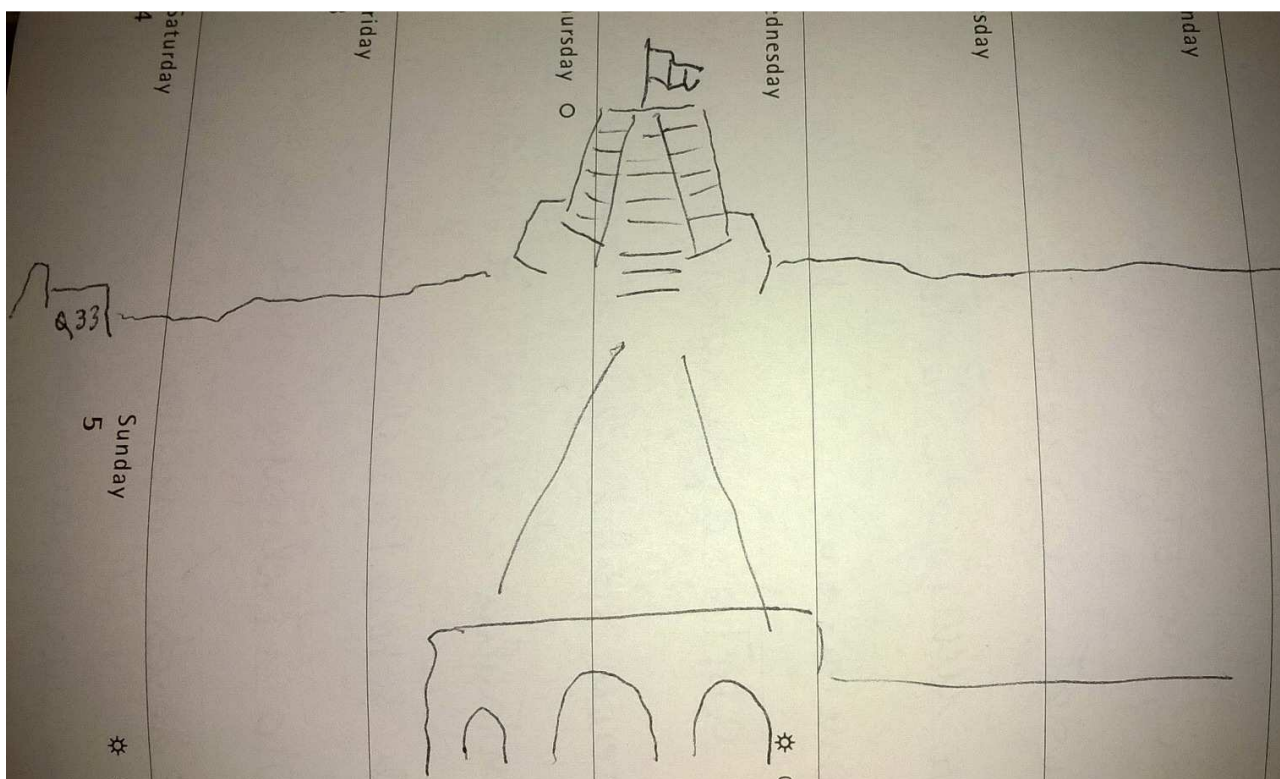
paracadutista" e, alla fine, come uno scoppio improvviso, il grido "FOLGORE !" la commozione è grande e il sole, rossissimo, affonda piano piano. Siamo scesi alla base dello sperone roccioso quasi al buio e abbiamo fatto volare in cielo delle lanterne di carta con una fiammella in memoria dei nostri morti. Poi, per un oretta, con delle torce di fuoco, abbiamo fatto a piedi la strada per il campo.



Di notte, sotto le stelle, nel silenzio del nero deserto. Dopo aver mangiato una minestra di ceci (?) del riso con verdure e del pollo arrosto e sono andato a dormire, non prima di aver passeggiato nel buio dietro il campo per godere delle stelle e del silenzio.

01/04/2012

Svegli ore 04:00 per smontare le tende, fare la borsa e risalire sulle jeep per l' ora e mezzo su di una strada infame per il Sacrario sul mare ad El Alamein. Il sole splende alto e fulgido sul mausoleo dei nostri caduti.



Abbiamo fatto tutto il viale con in testa il gagliardetto della Folgore, subito dietro tre labari di altrettante sezioni e poi noi paracadutisti in fila per tre. Anfibi color sabbia, pantaloni cachi, maglietta dello stesso colore e il basco amaranto.

Entrati nella cappella, al cospetto degli oltre 4.300 caduti, dopo la preghiera del paracadutista, è esploso il grido "FOLGORE !" e l'eco sembrava non finire, per l'esattezza sembrava che i nostri caduti rispondessero al saluto. L'emozione è enorme. Poi, in ordine sparso siamo andati a Quota 33, la casa, per anni, di Paolo Caccia

Dominioni che, dopo la guerra vi abitò e, durante i quali, faceva spola con i campi di battaglia e riportava indietro gli scheletri dei caduti, non solo italiani ma anche tedeschi, inglesi e neozelandesi. Era una grandissima figura, immensa direi !

E grazie alla sua perseveranza riuscì infine a fare costruire un mausoleo dove i nostri potessero degnamente riposare, vicino a dove erano morti e davanti al mare blu cobalto.

E voglio terminare così il mio piccolo diario di questi giorni.

Con l' ultimo pensiero ai nostri ragazzi che in una guerra persa in partenza hanno tenuto alto l' Onore d' Italia contro un nemico infinitamente più potente nei mezzi ma non nel valore dei singoli